



Citation: Baccetti, C. &, Bolgherini, S. (2024). I Quaderni dell'Osservatorio Elettorale – Italian Journal of Electoral Studies. La più originale e duratura invenzione di Mario Caciagli. *Quaderni dell'Osservatorio elettorale – Italian Journal of Electoral Studies* 87(2): 3-5. doi: 10.36253/qoe-16291

Received: June 19, 2024

Accepted: June 24, 2024

Published: June 27, 2024

© 2024 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://www.fupress.com>) and distributed, except where otherwise noted, under the terms of the CC BY 4.0 License for content and CC0 1.0 Universal for metadata.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

ORCID:

CB: 0000-0002-1229-809X
SB: 0000-0002-6647-4538

Editorial Note

I Quaderni dell'Osservatorio Elettorale – Italian Journal of Electoral Studies. La più originale e duratura invenzione di Mario Caciagli

CARLO BACCETTI¹, SILVIA BOLGHERINI^{2,*}

¹ University of Florence, Italy

² University of Perugia, Italy

*Corresponding author. E-mail: silvia.bolgherini@unipg.it

Il 17 maggio 2024 ci ha lasciati Mario Caciagli, fondatore e primo Direttore di questa rivista. Vogliamo ricordarlo in queste pagine dando merito a quella che è stata una delle sue imprese scientifiche maggiori e, dal nostro punto di vista, quella fondamentale: la fondazione della rivista nella sua prima veste, quella dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale (QOE)*.

Ripercorriamo dunque la nascita di questa avventura scientifica e editoriale e dedichiamo poi qualche riflessione al contributo scientifico che Caciagli ha dato alla rivista stessa attraverso alcuni saggi.

UN FELICE CONNUBIO TRA STUDI ELETTORALI E SCIENZE SOCIALI

I *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale (QOE)* nacquero quasi mezzo secolo fa, nel 1977, nell'ambito di un Osservatorio elettorale che la Regione Toscana aveva voluto attivare al momento stesso della sua nascita, nel 1970, raccogliendo a sua volta una sollecitazione della pre-esistente Unione delle province toscane, per volontà del primo presidente della Regione, Lelio Lagorio. In particolare, i *Quaderni* nacquero per iniziativa di due funzionari della neonata Regione, Andrea Bucciarelli e Mario Gabelli, con l'obiettivo iniziale di raccogliere in modo sistematico, e mettere così a disposizione di tutti i politici, amministratori e studiosi, i dati elettorali per ogni tipo di elezione che si sarebbe svolta in Toscana.

Mario Caciagli fu subito tra i collaboratori esterni della rivista e ne fu di fatto l'anima editoriale prima ancora di diventarne responsabile formalmente. La collaborazione iniziò anche grazie all'amicizia che lo legava a Mario Gabelli, un comunista maremmano tutto d'un pezzo che, come Caciagli, aveva il culto dell'impegno e del lavoro – che doveva essere ben fatto o non esisteva proprio.

Il primo numero dei *QOE* uscì nell'ottobre 1977, con una periodicità che sarebbe rimasta sempre semestrale. Inizialmente era curato da un gruppo di studio sul comportamento elettorale in Toscana coordinato, oltre che da Mario Caciagli, da Mario Gabelli e Andrea Bucciarelli, e composto da studiosi quali Paolo Baglioni, Paolo Da Pozzo, Bruno Chiandotto. Il gruppo

di studio si sarebbe nel tempo trasformato in Comitato Editoriale della rivista, allargandosi ad altri studiosi accademici quali Pier Luigi Ballini, Paolo Giovannini, Alberto Marradi e Maria Tinacci Mossello.

Dopo aver collaborato dall'esterno ai primissimi numeri dei *QOE*, dal 1980 Caciagli ne divenne formalmente Coordinatore scientifico unico e, dal 1982, Direttore, con nomina dell'allora assessore competente, Edda Fagni. In quell'anno, come segretario di Redazione, iniziò anche la collaborazione, anch'essa quarantennale, di Carlo Baccetti.

I *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* sono stati, senza timore di smentita, una creatura di Mario Caciagli. Fin dal momento iniziale, in cui egli raccolse lo spunto e la volontà della Regione Toscana, e poi lungo il corso dei decenni successivi in cui dette a questa invenzione una fisionomia, un carattere peculiare che rispecchiava la creatività scientifica e la versatilità del suo fondatore.

Anche l'impostazione redazionale era originale: tre saggi corposi – più corposi di quanto le altre riviste scientifiche di solito accettavano; una periodicità semestrale (che continua ancora oggi); e soprattutto l'invenzione delle due Rubriche “Le elezioni in Italia” e “Le elezioni nel Mondo” che riprendevano, allargandola ed affidandola a collaboratori di primissimo ordine, l'idea iniziale della rivista di fornire agli studiosi un osservatorio commentato ma agile di tutti gli appuntamenti elettorali – locali, parlamentari, presidenziali, europei – in Italia e nei regimi democratici di tutto il mondo.

Ma la maggiore originalità dei *QOE*, l'impronta autentica che Caciagli gli ha impresso, è stata la multidisciplinarietà. Caciagli ha sempre cercato contributi che venissero a sottolineare la complessità del fenomeno elettorale e ne approfondissero, di volta in volta, gli aspetti normativi, giuridici, sistemici, storici, comparati; e che venissero perciò affrontati da esperti capaci di utilizzare strumentazioni molteplici: non solo scienziati politici, ma anche sociologi, storici, giuristi, antropologi, statistici, economisti. Una rivista multidisciplinare quindi, nello spirito autentico di questo termine. E una rivista che, grazie all'internazionalizzazione che la figura stessa di Mario Caciagli rappresentava nel mondo degli scienziati politici della sua generazione, è riuscita e pubblicare decine di contributi originali forniti da studiosi di tutte, ma proprie tutte, le parti del mondo.

Caciagli fece dei *QOE*, secondo la propria indole scientifica una rivista “curiosa”, di una curiosità che l'ha portato a pubblicare articoli elettorali i più vari per argomento e taglio metodologico, che andavano ad indagare i cambiamenti che stavano avvenendo nei più diversi angoli del mondo e nei più diversi sistemi politici. I *Quaderni* hanno così pubblicato i primi saggi sui

sistemi elettorali dei regimi post sovietici in Russia e in vari paesi ex socialisti. Sono stati pubblicati saggi sui sistemi elettorali post dittatoriali in America Latina, ma anche saggi sulla fragile democrazia marocchina, sul Giappone, sui paesi scandinavi. Insomma, ovunque ci fossero ragioni specifiche che giustificassero analisi elettorali di cambiamenti politici importanti. Oltre ai primissimi saggi pubblicati in Italia sull'avvio dell'esperienza elettorale democratica in Spagna, nel 1978 e poi nel 1982, ad opera dello stesso Caciagli e di cui ripareremo in seguito. I *Quaderni* hanno pubblicato articoli importanti anche sul peso che la comunicazione cominciava ad assumere nei processi elettorali; hanno stimolato e pubblicato i primi saggi sui sistemi elettorali comunali dopo la legge 81/93 sull'elezione diretta del sindaco in Italia. Insomma, ovunque ci fosse da scavare e capire le novità, con studi del caso che magari indagavano realtà micro fino a analisi storiche comparate di grande respiro come quelle sui sistemi politici di Germania e Francia, i *QOE* tempestivamente c'erano.

Nel 2020, dopo quarant'anni, Mario Caciagli ha lasciato la guida della rivista a una nuova squadra. Nel volume 82 un editoriale (Bellucci e Bolgherini, 2020) dei nuovi Direttori ha sancito ufficialmente il passaggio. Passaggio che non è avvenuto certo per stanchezza – che era parola a lui sconosciuta, fino almeno alla malattia che lo costrinse a rallentare i ritmi di lavoro e di vita – ma per una volontà di effettuare un necessario passaggio generazionale e lasciare il compito di rinnovare la rivista per il futuro.

L'avventura dei *QOE*, adesso nella sua nuova veste di *QOE-IJES* non si è quindi fermata. La rivista è tuttora, come alle sue origini, la prima e unica rivista di studi elettorali in Italia, con una vocazione, se possibile, ancora più internazionalizzata.

I CONTRIBUTI AI *QOE*: ANALISI EMPIRICA CONTESTUALIZZATA DI MOMENTI CHIAVE DELLA STORIA D'EUROPA

Se la Direzione dei *QOE* è stata l'impegno più costante di Mario Caciagli nella sua lunga e ricca attività scientifica e, quindi, la sua opera più originale e la sua eredità più grande, alla rivista Mario Caciagli ha contribuito, oltre che come autorevole e appassionata guida, anche come studioso.

Per la rivista Caciagli ha scritto in 40 anni “soltanto” quattro saggi, mantenendo così quell'opportuno distacco tra il ruolo di direttore e quello di autore di un saggio nella rivista da lui stesso diretta.

Ma questi quattro sono saggi importanti. Perché centrati su momenti chiave della storia elettorale di due

delle maggiori democrazie europee, Spagna e Germania, e perché esemplari del modo di Caciagli di guardare e descrivere i fenomeni politico-elettorali, ovvero con uno sguardo ampio e di lungo respiro.

I primi due saggi, usciti rispettivamente nel 1978 e nel 1983, trattano delle elezioni in Spagna. Il saggio del 1978 (Caciagli, 1978), pubblicato sul numero 3 dei *QOE*, commenta i risultati elettorali delle elezioni del 15 giugno 1977, le prime dopo il ritorno alla democrazia a seguito della caduta del regime franchista. Il saggio del 1983 (Caciagli, 1983), pubblicato invece sul numero 11, è un'analisi delle elezioni del giugno 1982, che videro l'affermazione del PSOE guidato da Felipe Gonzalez e l'inizio di un lungo ciclo della Spagna a guida socialista. Sono, come già detto, tra i primissimi saggi pubblicati in Italia sulle due elezioni spagnole dell'immediato post-franchismo. E sono anche analisi condotte sul campo, con dati raccolti direttamente in loco e integrati con interviste a candidati, partecipazione alla campagna elettorale e colloqui serrati con i colleghi elettoralisti.

Con lo stesso metodo empirico e con la stessa prospettiva di lungo respiro – anzi in questo caso forse ancor più – sono stati scritti gli altri due, che analizzano invece le elezioni in Germania, l'altro suo paese prediletto. Pubblicati rispettivamente nel 1993 e poi nel 2014, a 30 anni di distanza l'uno dall'altro, il primo è uscito nel numero 30 dei *QOE* (Caciagli, 1993), mentre il secondo nel numero 72 (Caciagli, 2014). Il primo saggio traccia una panoramica delle elezioni nella Repubblica federale tedesca (RFT) nel primo quarantennio democratico – quindi dalle prime elezioni del 1949 dopo la fine del conflitto e del regime nazista alle prime della riunificazione delle due Germanie nel 1990. Il secondo analizza il successivo ventennio dalle prime elezioni post-riunificazione nel 1993 fino alle elezioni del 2013, caratterizzate dal multipartitismo fluido che persiste ancora oggi.

Proprio per il taglio di grande respiro che Mario Caciagli sempre dava ai propri studi, queste analisi offrono molti spunti e toccano una serie di elementi chiave, imprescindibili, delle analisi elettorali. Spaziano infatti dal sistema elettorale (quello in vigore nelle elezioni analizzate e le sue eventuali modificazioni, e effetti conseguenti, nel corso del tempo) all'analisi dei dati (affluenza alle urne, volatilità, ruolo di alcune variabili socio-anagrafiche). Abbracciano dalle principali tendenze e spiegazioni del comportamento di voto alla geografia elettorale, un aspetto particolarmente amato e sempre approfondito. Ma, soprattutto, ruotano intorno al voto ai partiti, ai loro equilibri sistemici e dunque agli assetti e alle evoluzioni del sistema partitico, il vero nucleo analitico su cui questi contributi si incentrano.

Si tratta dunque di quattro saggi che racchiudono i maggiori interessi di Mario Caciagli: partiti, sistemi di partito, sistemi elettorali, geografia elettorale e determinanti del voto. Ma allo stesso tempo sono anche una lucida analisi che racchiude, in relativamente poche pagine, quello che è, e deve essere, il cuore fondamentale di qualsiasi analisi elettorale empirica.

Il maggior punto di forza di questi saggi – e quindi l'importanza come lascito e contributo scientifico – è infatti il saper unire il rigore dell'analisi dei dati con la loro contestualizzazione, storica, sociale e politica. Non sono sofisticate analisi quantitative su un micro-aspetto delle elezioni, e neanche quadri descrittivi *tout-court*. Sono invece un esempio magistrale di accurata analisi empirica contestualizzata. I dati elettorali, raccolti sul campo – in un periodo in cui i dati ministeriali non erano ancora così facilmente accessibili, tantomeno a distanza – sono interpretati alla luce di elementi storico-politici, socio-economici e sistemici. L'analisi elettorale si inserisce e prende significato soltanto attraverso l'inquadramento in un contesto più ampio, che permette di coglierne maggiori sfumature e ulteriori aspetti, meno scontati proprio perché non eradicati nella loro singolarità, ma invece innervati di spazio e tempo.

Infine, sono un insieme di saggi centrati su momenti particolarmente significativi – giunture critiche o analisi di tendenze di lungo periodo – della storia elettorale di due grandi paesi. Non sono quindi, oltre a quanto detto sinora, saggi di mera analisi elettorale, ma contributi importanti su alcuni eventi chiave della storia politica di due grandi democrazie occidentali, e, quindi, della storia d'Europa.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bellucci, P., & Bolgherini, S. (2020). New year, new phase for *QOE-IJES*. *Italian Journal of Electoral Studies (QOE-IJES)*, 83(1), 3-4.
- Caciagli, M. (1978). Il 15 giugno in Spagna. *Quaderni dell'osservatorio elettorale*, 3, 5-40.
- Caciagli, M. (1983). Spagna 1982: le elezioni del "cambio". *Quaderni dell'osservatorio elettorale*, 11, 57-93.
- Caciagli, M. (1993). Modelli di comportamento elettorale nella Repubblica federale tedesca (1949-1987) e le prime elezioni della Germania unita (1990). *Quaderni dell'osservatorio elettorale*, 30, 59-100.
- Caciagli, M. (2014). Le sette elezioni federali nella Germania unita (1990-2013). *Quaderni dell'osservatorio elettorale*, 72, 55-88.